



Unione Europea



Regione Siciliana



Assessorato ai Beni Culturali ed Ambientali e P.I.
Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e Ambientali,
dell'Educazione Permanente
e dell'Architettura e dell'Arte Contemporanea

Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo
Soprintendenza BB.CC.AA. di Trapani



Comune di Ustica



Accademia
Internazionale
di Scienze e Tecniche Subacquee



Comitato pro
Arsenale Borbonico
Museo del Mare

L'AVVENTURA SOTTO IL MARE

In occasione della Giornata di Studio in memoria di Vincenzo Tusa per l'istituzione dell'Osservatorio Mediterraneo dei Beni Culturali Sommersi, l'Accademia Internazionale di Scienze e Tecniche Subacquee con l'Arsenale Borbonico di Palermo e la Soprintendenza del Mare ha allestito ad Ustica nei locali messi a disposizione dal Comune una mostra dal titolo "L'AVVENTURA SOTTO IL MARE: cinquant'anni di subacquea attraverso Ustica".

La mostra, con lo scopo di illustrare le origini della scoperta del sesto continente, rappresenta anche il ruolo svolto da Ustica – attraverso le sue Rassegne Internazionali delle attività Subacquee giunte proprio quest'anno alla 50ª edizione – nella evoluzione delle attività, della ricerca, della tecnica e della divulgazione della subacquea e della cultura del Mare attraverso alcuni pannelli illustrativi.

La mostra, inserita nel programma ufficiale della Giornata di Studio, è stata realizzata con la collaborazione di Accademici Tridenti d'Oro ed altri amici subacquei, che hanno gentilmente messo a disposizione oggetti, apparecchiature, strumenti ed attrezzature d'epoca e cimeli, ed è costituita anche da un filmato che raccoglie un documentario di Andrea Pittiruti ("Ustica" del 1961), alcuni servizi giornalistici di varie Rassegne realizzati per la RAI da Franco Capodarte, il documentario di Paolo Notarbartolo di Sciarra "Ustica un paradiso nel Mediterraneo" del 1991 ed un documentario di Claudia e Leonardo Capodarte "Ustica" del 2002.

I documentari saranno visibili su uno schermo in proiezione continua durante l'orario di visita della mostra.

La mostra, inaugurata il 6 giugno 2009, sarà visitabile durante tutto il periodo estivo.

L'AVVENTURA SOTTO IL MARE

CINQUANT'ANNI DI SUBACQUEA
ATTRAVERSO USTICA

MOSTRA ITINERANTE
IN MEMORIA DI
VINCENZO TUSA

COMUNE DI USTICA
DAL 6 GIUGNO 2009

VINCENZO TUSA E IL MARE

Era nato a Mistretta, paese arroccato tra Nebrodi e Madonie a mille metri sul livello del mare e per lui piccolo e diligente scolaro appartenente ad una famiglia fortemente legata alla campagna e schiva da dilette e svaghi (le parole "ferie" o "vacanze" non esistevano nel vocabolario di famiglia) il mare, come amava ripetere spesso, fino all'adolescenza lo identificava con la grande vasca che campeggiava al centro della villa comunale! Ma per un ineluttabile destino che spesso ci porta a fare le cose che mai ci saremmo aspettati di fare Vincenzo Tusa può essere annoverato tra i "padri" dell'archeologia subacquea italiana ed europea. Del resto anche altri suoi illustri contemporanei cui si deve la nascita di questa disciplina, come Lamboglia e Benoit, non sapevano nuotare!

Da un lato ebbe la continua ed affettuosa insistenza degli allora giovanissimi primi subacquei palermitani che lo andavano a trovare per raccontargli dei tesori e delle stranezze che scorgevano nelle loro scorribande sui fondali siciliani. Dall'altro ebbe lo stimolo a occuparsi di archeologia subacquea sul piano professionale da Antonino Lamboglia, il vero e proprio padre di questa disciplina in Italia.

Fu grazie a questa felice convergenza d'interessi che giorno dopo giorno, mese dopo mese riuscì, grazie al supporto di subacquei del calibro di Cecè Paladino, i fratelli Michellini ed i fratelli Savona, Ubaldo Cipolla, Enzo Sole, Sergio Rocca, Marasà e pochi altri, a realizzare presso l'allora Museo Archeologico Nazionale di Palermo la prima sezione di archeologia subacquea nella sala San Giorgio.



Fu anche grazie a questa sensibilità che si mostrò pronto a supportare la prima grande opera di recupero di uno scafo ligneo che fu quella che portò alla musealizzazione della "nave punica" di Marsala. A lui si deve anche la divulgazione

scientifico di una delle prime scoperte di "opere d'arte" a mare che fu quella della statuetta bronzea del Melqart o Reshef nelle acque del Canale di Sicilia.

Malgrado questo contatto diretto con il mare che lo portò anche ad essere protagonista di alcune annate dell'allora prestigiosa rassegna di Ustica, tuttavia mantenne verso questo "elemento" una rispettosa distanza.

Forse è questo il principale insegnamento che può trarsi dalla sua intensa esperienza "marina": il richiamo alla prudenza.

Prudenza. Questo è un monito ancora attualissimo sia per i subacquei che per gli archeologi che, spesso, spinti dall'entusiasmo della scoperta, si abbandonano troppo presto alle conclusioni senza sapere che lungo è il percorso della conoscenza per arrivare non alla "verità" (forse mai ci si potrà arrivare), ma ad avere consistenti lumi sulle vicende del nostro passato.

